

Ref.: 65/2023

Rome, 19 april 2023

English ([click here](#))

Français ([cliquez ici](#))

Español ([haga click aqui](#))

Italiano ([clicca qui](#))

Ελληνική([κλικοδώ](#))

Hrvatski ([klikniteovdje](#))

Verbale del Gruppo di Lavoro 3 (GL3)

Online, Piattaforma Zoom

23 Novembre 2022

Documenti in allegato: Presentazione OECM (Other Effective Area-based Conservation Measure), concetto, sfide e opportunità (Marco Costantini); presentazione del progetto "Ecosystem Based Fisheries Management measures in the Med and Black Sea" e consultazione con i membri del MEDAC - Eider Andonegi (ATZI); Presentazione dei risultati del Progetto ABIOMMED e consultazione con i membri del MEDAC sugli scenari possibili - Saša Raicevich (ICRAM).

Coordinatore: Marco Costantini

Il coordinatore Marco Costantini dà il benvenuto ai partecipanti e ricorda che è il coordinatore regionale del programma pesca del WWF ma che ha assunto il ruolo di coordinatore di questo GL con l'intento di dare spazio agli stakeholder del 60% su questa tematica così importante per il futuro della pesca, ricordando che l'UE ha come obiettivo quello di diventare il primo continente ad impatto climatico zero, con obiettivi strategici ambiziosi per il ripristino della biodiversità. Condivide alcuni link con i partecipanti e fa presente che nel 2050 non devono essere più generate emissioni gas effetto serra e che circa un terzo del PNRR andrà a finanziare il Green Deal nella sua implementazione, ricordando che tuttavia occorre concentrarsi sul primo obiettivo del 2030, ovvero ridurre le emissioni di gas effetto serra del 55% rispetto a dei livelli del 1990. Elenca le priorità del programma di lavoro del GL e introduce l'intervento della collega del WWF che presenterà lo stato di avanzamento del Marine Spatial Planning (MSP) a livello europeo, citando la situazione dello spazio marino delle Isole Egadi occupato da un campo eolico e invitando i pescatori a non pensare al green deal solo in termini di cambio dei motori delle imbarcazioni.

Helena Rodrigues (WWF) presenta un'analisi dello stato di avanzamento del MSP a livello europeo nei vari Stati Membri evidenziando la discrepanza tra il Nord Europa e il Mediterraneo, ricordando che nel 2014 è stato chiesto ai vari SM di fornire la pianificazione dello spazio marittimo in maniera sostenibile e, mentre il Baltico è stato il primo mare che ha avviato iniziative in tal senso ed ha uno stato di attuazione avanzato della Direttiva così come anche i Paesi del Mare del Nord, per il Mediterraneo, la maggior parte degli SM non hanno nemmeno una pianificazione avviata. Spiega poi che la CE ha invitato gli SM a velocizzare il processo ma alla fine del 2022, in alcuni SM ancora non c'è un piano in corso, mentre per altri hanno un piano che però non è stato ancora valutato. Fa presente che ci sono 6 procedure di infrazione per Croazia, Cipro, Grecia, Italia, Romania e Spagna, perché avrebbero dovuto presentare i piani nel mese di marzo 2020 ma non sono stati ancora presentati. Alcuni SM invece stanno aggiornando il piano già avviato, come Belgio Francia, Danimarca e Olanda e stanno negoziando. Sottolinea che al di là della progettazione, la sfida più grande è rappresentata dall'attuazione, la priorità è data alle turbine eoliche e ai cavi sottomarini,

che sono utilizzi fissi mentre gli utilizzi mobili come la pesca e il cambiamento climatico sono più difficile da gestire. Mostra poi le richieste politiche del WWF affinché venga coperto il 30% delle AMP (Aree Marine Protette) entro il 2030, promuovendo l'espansione di energie rinnovabili offshores, i processi partecipatori con gli stakeholder e la cooperazione trans-nazionale fra paesi frontalieri.

Il coordinatore Costantini fa presente che il processo nel Mediterraneo non è ancora partito e chiede se i rappresentanti dei Ministeri vogliono fornire qualche aggiornamento.

Le rappresentanti del Ministero italiano (MASAF) fanno sapere che per l'Italia, il tavolo tecnico ha concluso i lavori e che a breve nella prossima riunione, si dovrebbe finalizzare quanto richiesto dalla CE.

Giulio Malorgio (UNIBO) chiede alcune delucidazioni sulla presentazione, in particolar modo se i 32 indicatori sono stati definiti da un'attività della CE o se dal WWF, se tra i valori sono stati considerati i beni e servizi commerciali o quelli non valutabili dal punto di vista del mercato e infine come si valuta la conflittualità tra usi del mare qualora fosse stata valutata.

Helena Rodrigues (WWF) risponde che per definire i 32 indicatori sono stati esaminati gli articoli della Direttiva e poi c'è stato un esame dettagliato con vari esperti scientifici e anche con la rivista Nature per definire i punti più importanti, precisando che è un lavoro molto trasparente e che hanno contattato anche gli SM prima della pubblicazione. Per gli usi non *marketable* risponde che hanno degli indicatori per vedere se ci sono buone coperture del sistema e tutti gli SM hanno fallito con questo indicatore. Per quanto riguarda i conflitti stanno facendo riferimento a strumenti specifici come matrici ma l'applicazione dipende dalle regioni perché è di fatto una questione regionale.

Miguel Ortega (ICM-CSIC) interviene per presenta velocemente un nuovo progetto allo scopo di informare tutti di questo progetto che è stato elaborato per produrre nuovi strumenti per la pianificazione spaziale marina, coinvolgendo 3 casi studio nel Mediterraneo, uno in Spagna per il Mediterraneo Occidentale, uno nella Regione Campania e uno nel mare Egeo. Avrà una durata di 4 anni ed è appena iniziato e auspica il supporto del MEDAC.

Antonio Pucillo (ETF) interviene rispetto al parco eolico siciliano, poiché la FLAI CGIL a Palermo ha presentato un rapporto sull'impatto del parco eolico che occuperà una superficie 850 km² con 150 pali galleggianti, ricordando che in quella zona la flotta la pesca ricava il 45% del totale del proprio ricavo, ma nonostante questo, non c'è stata alcuna discussione con il settore della pesca. Comunica che è stato stimato che più di 1000 posti di lavoro tra Palermo e Mazara del Vallo saranno messi in discussione e si chiede se ci sarà una compensazione. Sottolinea che il Italia non vi è una bibliografia sui parchi eolici ma ci sono studi che dimostrano che dopo diversi anni, le pale eoliche in mare causano alcuni danni ambientali.

Marco Costantini ringrazia Pucillo perché evidenzia questo fenomeno, ovvero una corsa agli impianti eolici ovunque dove soffia del vento, e per cui la pianificazione territoriale marina diventa

fondamentale. Questo GL deve evidenziare le potenziali risposte come l'inquinamento da zinco o lo smantellamento.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) fa presente che c'è anche il problema degli idrocarburi, e che è in corso una caccia libera alla prospezione in mare per 91 mila km² solo parlando di acque italiane, ma poiché la pianificazione spaziale nasce in ritardo, ora gli SM attivano consultazioni pubbliche inefficienti e inefficaci su piani messi insieme velocemente, mentre il Mediterraneo sta per essere invaso da altri usi.

Kleio Psarrou (PEPMA) ribadisce che non ci sarà più spazio per la pesca e per pescare perché si sta puntando sia sui fotovoltaici che sui parchi eolici ma si domanda cosa accadrà in un paese come la Grecia, con un numero così alto di isole e tantissimi cavi sottomarini.

Il coordinatore Costantini spiega poi cosa sono le OECM (Other Effective Area-based Conservation Measures) che non sono Aree Marine Protette (AMP), ma aree diverse da AMP che vengono governate per conseguire risultati positivi per la conservazione della biodiversità e con servizi e funzioni ecosistemiche associate culturali, spirituali e socioeconomiche. Ci sono 4 criteri e 26 sotto criteri divisi in 10 categorie per la creazione di queste OECM. Ci sono zone candidate che devono quindi rispondere ad alcuni criteri e questo processo viene portato avanti a livello mondiale e quindi anche nel Mediterraneo. Sottolinea che anche il Mediterraneo deve quindi identificare le OECM candidate, fare una valutazione per poi essere incluse nel database mondiale, precisando che le OECM sono incluse nella strategia 2030 della CGPM; quindi, se ne sta occupando la CGPM e sono incluse nel target del 30% di protezione di aree. Aggiunge che alcune FRA (zone ristrette di pesca) potrebbero essere riconosciute come OECM con alcuni aggiustamenti, come ad esempio la Fossa di Pomo.

Eider Andonegi (ATZI) spiega che l'obiettivo della presentazione è raccogliere un feedback dai soci del MEDAC sul progetto svolto per valutare l'effettiva realizzazione dell'approccio ecosistemico nella PCP. Contrariamente all'attuale gestione, basata su un approccio monospecifico, l'attenzione si è rivolta a comprendere quanto gli aspetti ecosistemici siano considerati nella definizione delle misure di gestione. Nel progetto, sono stati condotti diversi casi studio dislocati in Mediterraneo, che hanno riscontrato buoni risultati in termini di qualità, approccio transdisciplinare, coinvolgimento degli stakeholder e un buon livello scientifico alla base delle decisioni gestionali. I casi studio, illustrati nella presentazione allegata, hanno considerato le FRA nel Canale di Sicilia, nella Fossa di Pomo e nel Mediterraneo occidentale, nonché dossier come la piccola pesca nel Mediterraneo Occidentale, le barriere artificiali in Egeo e la mitigazione dell'impatto delle specie invasive a Cipro. In generale, il progetto è giunto alla conclusione che un processo decisionale basato sulle evidenze è una buona pratica, anche se non viene usata sempre la migliore conoscenza scientifica disponibile. Sia la partecipazione degli stakeholder che il processo decisionale trasparente sono aspetti chiave. È necessaria la trasposizione degli obiettivi di alto livello nel conteso locale (regionalizzazione), ma non sempre viene attuata. Infine, il contesto è di importanza sostanziale nell'implementazione di una misura di gestione e l'approccio adattativo deve essere la base di un approccio ecosistemico per la gestione della pesca. Eider Andonegi invita i soci del MEDAC a rispondere alla consultazione sulla piattaforma slido, dalla quale emergono diversi aspetti

interessanti, quali: la maggior conoscenza in merito alle FRA e al Mediterraneo Occidentale piuttosto che sulle specie invasive, l'importanza della trasparenza e del coinvolgimento degli stakeholder sin dalle prime fasi del processo decisionale, così come gli aspetti sociali. Il successo dell'applicazione dell'approccio ecosistemico dipende dalla trasparenza, dalla credibilità, ma anche dal coinvolgimento degli stakeholder. I Consigli Consultivi consentono di dare voce agli stakeholder, ma non è chiaro quanto siano effettivamente tenuti in considerazione dalla DG MARE.

Eider Andonegi risponde alle domande di Marco Costantini (WWF) e a Saša Raicevich chiarendo che molto spesso la grande diversità di informazioni provenienti dagli stakeholder sono difficilmente implementabili e che la sfida è l'espansione delle azioni di conservazione perché le misure di gestione possano funzionare. Conclude, specificando a Domitilla Senni (Medreact) che la notevole attenzione rivolta alle FRA, non è dovuta alla sbagliata convinzione che siano la panacea di tutte le problematiche gestionali, ma all'interesse da parte del MEDAC sull'argomento.

Il coordinatore passa la parola a Saša Raicevich per la presentazione del progetto ABIOMMED (allegata), finalizzato a supportare una valutazione coerente e coordinata della biodiversità e delle misure in Mediterraneo per i prossimi 6 anni di implementazione della Direttiva sulla Strategia Marina. In particolare, l'intervento riguarda gli scenari di gestione spaziale per la valutazione dell'impatto della pesca sugli habitat bentonici. Vincent Georges, quindi, procede ad illustrare la metodologia adottata per sviluppare gli scenari, spiegando che è stata delineata in collaborazione con Tommaso Russo dell'Università di Tor Vergata e che i risultati, rivolti ad individuare le più efficienti chiusure alla pesca, sono da considerarsi preliminari. Devono essere ancora considerati aspetti importanti come il fenomeno della redistribuzione spaziale dello sforzo di pesca (*displacement*) conseguente alla chiusura di aree di pesca e le conoscenze degli stakeholder anche in merito agli ecosistemi marini vulnerabili. Il relatore risponde alle domande di Domitilla Senni e Marzia Piron chiarendo che la stagionalità è stata tenuta in considerazione e che, invece, le limitazioni spaziali alle attività di pesca dovute ad altre attività produttive non sono ancora state incluse negli scenari. Saša Raicevich e Vincent Georges chiariscono che saranno considerate ulteriori variabili nello sviluppo dei futuri scenari, tra cui la chiusura all'attività di pesca a partire da diverse batimetriche, tra cui i 700-800-900 metri. Chiarisce da subito che i risultati preliminari hanno evidenziato che la chiusura degli 800 metri comporterebbe un impatto diversificato in base alla flotta, al porto di pesca, con conseguenti differenze in termini di impatto economico.

Il coordinatore sottolinea l'importanza dei futuri risultati nella definizione dei piani di gestione pluriennali e di esprimere un parere in merito da parte del MEDAC.

Saša Raicevich concorda con la perplessità di Domitilla Senni in merito all'effettiva capacità del modello di rappresentare i benefici della chiusura di aree alla pesca a livello bentonico. In alcuni casi gli effetti sugli stock potrebbero esser registrati solo quando le misure di gestione sono di vasta portata. È importante, però, delineare chiaramente quali siano le aree più sfruttate e quelle più importanti per la biodiversità per poter massimizzare i benefici per la tutela delle risorse riducendo gli impatti economici. Conclude l'intervento rispondendo alla domanda di Marzia Piron, sottolineando l'importanza di divulgare il più possibile i risultati ottenuti, anche considerando le possibili sinergie con altri progetti, come quello illustrato da Eider Andonegi.

Il coordinatore, nelle varie ed eventuali, procede a condividere la bozza di parere sulla transizione energetica, che è stato fatto circolare dal Segretariato e in cui sono stati inclusi i contributi arrivati fino a quel momento via e-mail dai soci. Vengono tenuti in considerazione tutti i commenti e le



richieste di modifica avanzati dai soci in tempo reale consentendo di redigere una versione avanzata della bozza di parere, che andrà poi sottoposta al Comitato Esecutivo. Le perplessità espresse da Domitilla Senni in merito alla mancata competenza su un argomento così tecnico saranno riportate come “*minority statement*” e andranno ad includere tutti i soci che condividono tale perplessità. Non essendoci ulteriori interventi, il coordinatore chiude i lavori del GL3.



Πρωτ.: 65/2023

Ρώμη, 19 Απριλίου 2023

Πρακτικά της Ομάδας Εργασίας 3 (ΟΕ3)

Διαδικτυακά, Πλατφόρμα Zoom

23 Νοεμβρίου 2022

Συνημμένα έγγραφα : Παρουσίαση ΟΕCM (Other Effective Area-based Conservation Measure – Άλλα αποτελεσματικά μέτρα συντήρησης που βασίζονται στην περιοχή), έννοια, προκλήσεις, και ευκαιρίες (Marco Costantini). Παρουσίαση του προγράμματος "Ecosystem Based Fisheries Management measures in the Med and Black Sea – Μέτρα για την διαχείριση της αλιείας που βασίζονται σε οικοσυστήματα, στην Μεσόγειο και την Μαύρη Θάλασσα» και διαβουλεύσεις με τα μέλη του MEDAC - Eider Andonegi (ATZI). Παρουσίαση των αποτελεσμάτων του προγράμματος ABIOMMED και διαβουλεύσεις με τα μέλη του MEDAC για τα πιθανά σενάρια - Saša Raicevich (ICRAM).

Συντονιστής : Marco Costantini

Ο συντονιστής Marco Costantini καλωσορίζει τους συμμετέχοντες και θυμίζει ότι είναι ο περιφερειακός συντονιστής του αλιευτικού προγράμματος του WWF αλλά έχει αναλάβει τον ρόλο του συντονιστή αυτής της Ομάδας Εργασίας με πρόθεση να δώσει χώρο στα μέλη του 60% να μιλήσουν για την θεματολογία αυτή που είναι τόσο σημαντική για το μέλλον της αλιείας, θυμίζοντας ότι η ΕΕ έχει ως στόχο το να γίνει η πρώτη ήπειρος με μηδενική κλιματική επίπτωση και με φιλόδοξους στρατηγικούς στόχους για την επαναφορά της βιοποικιλότητας. Μοιράζεται μερικά link με τους συμμετέχοντες και αναφέρει ότι το 2050 δεν θα πρέπει να υπάρχουν πλέον εκπομπές αερίων του θερμοκηπίου και ότι περίπου ένα τρίτο του PNRR θα χρηματοδοτήσει την Πράσινη Συμφωνία στην εφαρμογή της , θυμίζοντας ότι θα πρέπει σε κάθε περίπτωση να επικεντρωθεί κανείς στον πρώτο στόχο του 2030 δηλαδή να μειώσει της εκπομπές αερίων του θερμοκηπίου κατά 55% σε σχέση με τα επίπεδα του 1990. Παραθέτει τις προτεραιότητες του προγράμματος εργασίας την Ομάδας Εργασίας και παρουσιάζει τον συνάδελφο του WWF που θα παρουσιάσει την πορεία του Marine Spatial Planning – Θαλάσσιος Χωροταξικός Προγραμματισμός (MSP) σε ευρωπαϊκό επίπεδο , αναφερόμενος στην κατάσταση του θαλάσσιου χώρου των Νήσων Egadi όπου υπάρχει ένα αιολικό πάρκο. Καλεί τους αλιείς να μην σκέφτονται την Πράσινη Συμφωνία μόνον από την άποψη της αλλαγής των κινητήρων των αλιευτικών.

Η Helena Rodrigues (WWF) παρουσιάζει μία ανάλυση που αφορά την πορεία του MSP σε ευρωπαϊκό επίπεδο σε διάφορες χώρες μέλη και υπογραμμίζει την διαφορά μεταξύ της βορείου Ευρώπης και της Μεσογείου, θυμίζοντας ότι το 2014 ζητήθηκε από τα διάφορα κράτη μέλη να παράσχουν τον σχεδιασμό του θαλάσσιου χώρου με βιώσιμο τρόπο. Ενώ η Βαλτική ήταν η πρώτη θάλασσα που ξεκίνησε να λαμβάνει πρωτοβουλίες προς αυτή την κατεύθυνση και βρίσκεται σε μία προηγμένη φάση εφαρμογής της οδηγίας, πράγμα που συμβαίνει και στις χώρες της Βορείου Θάλασσας, στην Μεσόγειο, το μεγαλύτερο μέρος των κρατών μελών δεν έχουν ούτε καν ξεκινήσει τον προγραμματισμό. Εξηγεί κατόπιν ότι η ΕΕ κάλεσε τις χώρες μέλη να επιταχύνουν την διαδικασία

αλλά στο τέλος του 2022 σε μερικά κράτη μέλη δεν υπάρχει ακόμη κάποιο πρόγραμμα ενώ σε άλλα κράτη μέλη υπάρχει κάποιο πρόγραμμα που δεν έχει όμως ακόμη αξιολογηθεί. Αναφέρει ότι υπάρχουν 6 διαδικασίες για παραβάσεις που έχουν γίνει από την Κροατία, την Κύπρο, την Ελλάδα, την Ιταλία, την Ρουμανία και την Ισπανία γιατί θα έπρεπε να έχουν παρουσιάσει τα προγράμματα τον Μάρτιο του 2020 αλλά δεν έχουν ακόμη υποβληθεί. Αντίθετα, μερικά κράτη μέλη επικαιροποιούν το πρόγραμμα που έχει ήδη ξεκινήσει όπως το Βέλγιο, η Γαλλία, η Δανία και η Ολλανδία και βρίσκονται σε φάση διαπραγματεύσεων. Υπογραμμίζει ότι πέρα από τον προγραμματισμό, η πιο μεγάλη πρόκληση είναι η εφαρμογή. Δίνεται προτεραιότητα στις αιολικές τουρμπίνες και στους υποθαλάσσιους αγωγούς που είναι σταθερές εγκαταστάσεις ενώ οι η αλιεία και οι κλιματικές αλλαγές είναι θέματα πιο δύσκολα στην διαχείρισή τους. Αναφέρεται κατόπιν στα πολιτικά αιτήματα του WWF προκειμένου να καλυφθεί το 30% των ΠΘΠ (Προστατευόμενων Θαλάσσιων Περιοχών) εντός του 2030 προωθώντας την επέκταση ανανεώσιμων πηγών ενέργειας offshore καθώς και τις διαδικασίες συμμετοχής με τους ενδιαφερόμενους καθώς και την διακρατική συνεργασία μεταξύ των συνοριακών χωρών.

Ο συντονιστής Costantini αναφέρει ότι η διαδικασία στην Μεσόγειο δεν έχει ακόμη ξεκινήσει και ζητάει να μάθει αν οι εκπρόσωποι των υπουργείων θα ήθελαν να δώσουν μερικές περαιτέρω πληροφορίες.

Οι εκπρόσωποι του ιταλικού υπουργείου (MASAF) αναφέρουν ότι σε ό,τι αφορά την Ιταλία, η τεχνική τράπεζα έχει ολοκληρώσει τις εργασίες της και ότι σύντομα, στην επόμενη συνάντηση θα πρέπει να ολοκληρωθούν όσα ζητήθηκαν από την ΕΕ.

Ο Giulio Malorgio (UNIBO) ζητάει μερικές διευκρινήσεις για την παρουσίαση και ιδιαίτερα αν οι 32 δείκτες έχουν οριστεί από μία δραστηριότητα της ΕΕ ή από το WWF. Επίσης ζητάει να μάθει αν μεταξύ των τιμών έχουν ληφθεί υπόψη τα εμπορικά αγαθά και οι υπηρεσίες ή αυτά που δεν μπορούν να αξιολογηθούν από την άποψη της αγοράς. Τέλος, εκφράζει το ενδιαφέρον του για τον τρόπο με τον οποίο αξιολογείται η συγκρουσιακή κατάσταση μεταξύ των διαφόρων χρήσεων της θάλασσας σε περίπτωση που γίνει αξιολόγηση.

Η Helena Rodrigues (WWF) απαντάει ότι προκειμένου να οριστούν οι 32 δείκτες εξετάστηκαν τα άρθρα της Οδηγίας και μετά ακολούθησε μία λεπτομερής εξέταση με διάφορους επιστημονικούς εμπειρογνώμονες αλλά και με το περιοδικό Nature προκειμένου να οριστούν τα πιο σημαντικά σημεία διευκρινίζοντας ότι είναι μία εργασία πολύ διαφανής και ότι επικοινωνήσαν και με τα κράτη μέλη πριν από την δημοσίευση. Για τις μη *marketable* χρήσεις απαντάει ότι έχουν δείκτες για να δουν αν υπάρχουν καλές καλύψεις του συστήματος και αν όλα τα κράτη μέλη κάνουν αναφορά σε συγκεκριμένα εργαλεία όπως σε μήτρες. Η εφαρμογή όμως εξαρτάται από τις περιφέρειες γιατί εκ των πραγμάτων πρόκειται για ένα περιφερειακό θέμα.

Ο Miguel Ortega (ICM-CSIC) παρεμβαίνει και παρουσιάζει εν τάχει ένα καινούργιο πρόγραμμα προκειμένου να ενημερωθούν όλοι για αυτό το πρόγραμμα που αποτέλεσε αντικείμενο επεξεργασίας για να οδηγήσει σε νέα εργαλεία για τον χωρικό θαλάσσιο προγραμματισμό, εμπλέκοντας 3 περιπτώσιολογικές μελέτες στην Μεσόγειο, μία στην Ισπανία για την Δυτική

Μεσόγειο, μία στην περιοχή της Καμπανίας και μία στο Αιγαίο. Θα έχει διάρκεια 4 ετών, ξεκίνησε μόλις τώρα και εύχεται να τύχει της υποστήριξης του MEDAC.

Ο Antonio Pucillo (ETF) παρεμβαίνει σε σχέση με το αιολικό πάρκο της Σικελίας αφού η FLAI CGIL στο Παλέρμο παρουσίασε μία έκθεση για τις επιπτώσεις του αιολικού πάρκου που θα καταλάβει μία επιφάνεια 850 χλμ με 150 επιπλέοντες στύλους . Θυμίζει ότι σε εκείνη την περιοχή ο αλιευτικός στόλος παίρνει το 45% των αλιευμάτων του, παρ'όλ'αυτά όμως δεν υπήρξε καμία συζήτηση με τον κλάδο. Ανακοινώνει ότι υπολογίστηκε ότι πάνω από 100 θέσεις εργασίας μεταξύ Παλέρμο και Mazara del Vallo, θα κινδυνεύσουν και αναρωτιέται αν θα υπάρξει κάποια αποζημίωση. Υπογραμμίζει ότι στην Ιταλία δεν υπάρχει μία βιβλιογραφία για τα αιολικά πάρκα αλλά υπάρχουν μελέτες που δείχνουν ότι μετά από αρκετά χρόνια οι αιολικοί στύλοι στην θάλασσα προκαλούν οικολογικές ζημιές.

Ο Marco Costantini ευχαριστεί τον κο Pucillo γιατί επισημαίνει αυτό το φαινόμενο που είναι ένας αγώνας για αιολικές εγκαταστάσεις σε όποιο σημείο φυσάει άνεμος. Για τον λόγο αυτό, ο θαλάσσιος χωρικός προγραμματισμός αποκτά καθοριστική σημασία. Αυτή η Ομάδας Εργασίας θα πρέπει να εντοπίσει τις δυνητικές απαντήσεις όπως ή ρύπανση από ψευδάργυρο ή η διάλυση.

Ο Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) αναφέρει ότι υπάρχει και το πρόβλημα των υδρογονανθράκων και ότι γίνεται αγώνας για την προβολή στην θάλασσα για 91 χλμ² μόνον για τα ιταλικά ύδατα. Επειδή όμως ο χωρικός προγραμματισμός γίνεται με καθυστέρηση, τώρα τα κράτη μέλη θα πρέπει να ξεκινούν ανώφελες και αναποτελεσματικές δημόσιες διαβουλεύσεις για τα προγράμματα που έχουν δημιουργηθεί με βιασύνη, ενώ η Μεσόγειος κατακλύζεται από άλλες χρήσεις.

Η Κλειώ Ψαρρού (ΠΕΠΜΑ) τονίζει ότι δεν θα υπάρχει πλέον χώρος για την αλιεία γιατί εστιάζεται η προσοχή και στα φωτοβολταϊκά και στα αιολικά πάρκα. Αναρωτιέται όμως κανείς τι θα συμβεί σε μία χώρα όπως η Ελλάδα που έχει έναν τόσο μεγάλο αριθμό νησιών και πολλά υποθαλάσσια καλώδια.

Ο συντονιστής Costantini εξηγεί τί είναι τα OECM (Other Effective Area-based Conservation Measures - Άλλα Αποτελεσματικά Μέτρα Συντήρησης που βασίζονται στην Περιοχή) που δεν είναι Προστατευόμενες Θαλάσσιες Περιοχές (AMP) αλλά περιοχές που διαφέρουν από τις AMP και όπου στόχος είναι η επίτευξη θετικών αποτελεσμάτων για την διατήρηση της βιοποικιλότητας με οικοσυστημικές υπηρεσίες και λειτουργίες πολιτιστικού, πνευματικού και κοινωνικο-οικονομικού χαρακτήρα. Υπάρχουν 4 κριτήρια ενώ 26 υποκριτήρια μοιράζονται σε 10 κατηγορίες για την δημιουργία αυτών των OECM. Υπάρχουν υποψήφιος περιοχές που θα πρέπει κατά συνέπεια να ανταποκρίνονται σε μερικά κριτήρια. Η διαδικασία αυτή προωθείται σε διεθνές επίπεδο και κατά συνέπεια και στην Μεσόγειο. Υπογραμμίζει ότι και η Μεσόγειος θα πρέπει να εντοπίσει τις υποψήφιος OECM , να κάνει μια αξιολόγηση και μετά να συμπεριληφθούν στην παγκόσμια βάση δεδομένων. Διευκρινίζει ότι οι OECM συμπεριλαμβάνονται στην στρατηγική 2030 της ΓΕΑΜ. Ασχολείται συνεπώς η ΓΕΑΜ και συμπεριλαμβάνονται στον στόχο του 30% της προστασίας των

περιοχών. Προσθέτει ότι μερικές FRA (απαγορευμένες περιοχές αλιείας) θα μπορούσαν να αναγνωριστούν ως OECM με μερικές ρυθμίσεις όπως για παράδειγμα η Fossa di Romo.

Ο Eider Andonegi (ATZI) εξηγεί ότι στόχος της παρουσίασης είναι να συγκεντρώσει τις απόψεις των μελών του MEDAC για το πρόγραμμα προκειμένου να αξιολογηθεί η οικοσυστημική προσέγγιση στην ΚΑΛΠ. Αντίθετα με την παρούσα διαχείριση, που βασίζεται σε μία μονοειδική προσέγγιση, η προσοχή στρέφεται στο να καταλάβει κανείς σε τι βαθμό οι οικοσυστημικές προσεγγίσεις λαμβάνονται υπόψη στον ορισμό των διαχειριστικών μέτρων. Στο πρόγραμμα, έχουν γίνει διάφορες περιπτώσιολογικές μελέτες στην Μεσόγειο και τα αποτελέσματα ήταν καλά από την άποψη της ποιότητας, της διεπιστημονικής προσέγγισης, της εμπλοκής των ενδιαφερομένων. Υπήρχε επίσης και ένα καλό επιστημονικό επίπεδο στην βάση των διαχειριστικών αποφάσεων. Οι περιπτώσιολογικές μελέτες που παρουσιάζονται στην συνημμένη έκθεση, έχουν λάβει υπόψη τους τις FRA στο Κανάλι της Σικελίας, στην Fossa di Romo και στην δυτική Μεσόγειο αλλά και φακέλους όπως η αλιεία μικρής κλίμακας στην ανατολική Μεσόγειο, οι τεχνητοί φράκτες στο Αιγαίο και ο μετριασμός της επίπτωσης των χωροκατακτητικών ειδών στην Κύπρο. Σε γενικές γραμμές το πρόγραμμα κατέληξε στο συμπέρασμα ότι μία διαδικασία λήψης αποφάσεων που βασίζεται σε δεδομένα είναι μία καλή πρακτική ακόμη και αν δεν χρησιμοποιείται πάντοτε η καλύτερη διαθέσιμη επιστημονική γνώση. Και η συμμετοχή των ενδιαφερομένων και η διαφανής διαδικασία λήψης αποφάσεων είναι κομβικά σημεία. Είναι απαραίτητη η μεταφορά των στόχων υψηλού επιπέδου στο τοπικό πλαίσιο (περιφερειοποίηση), αλλά αυτό είναι κάτι που δεν γίνεται πάντοτε. Τέλος, το πλαίσιο είναι καθοριστικής σημασίας στην εφαρμογή ενός διαχειριστικού μέτρου ενώ η προσαρμοστική προσέγγιση θα πρέπει να αποτελεί την βάση μίας οικοσυστημικής προσέγγισης για την διαχείριση της αλιείας. Ο Eider Andonegi καλεί τα μέλη του MEDAC να πάρουν μέρος στην διαβούλευση από την πλατφόρμα slido. Εκεί προκύπτουν μερικά ενδιαφέροντα θέματα, όπως: η μεγαλύτερη γνώση των FRA και της δυτικής Μεσογείου παρά η γνώση για τα χωροκατακτητικά είδη, η σημασία της διαφάνειας και της εμπλοκής των ενδιαφερομένων από τις πρώτες κιόλας φάσεις της διαδικασίας λήψης αποφάσεων αλλά και οι κοινωνικές πτυχές. Η επιτυχία της εφαρμογής της οικοσυστημικής προσέγγισης εξαρτάται από την διαφάνεια, από την αξιοπιστία αλλά και από την εμπλοκή των ενδιαφερομένων. Τα Γνωμοδοτικά Συμβούλια επιτρέπουν στους ενδιαφερόμενους να αποκτήσουν φωνή αλλά δεν είναι σαφές σε τι βαθμό λαμβάνονται υπόψη από την Γενική Διεύθυνση Θαλάσσιας Πολιτικής και Αλιείας.

Ο Eider Andonegi απαντάει στα ερωτήματα του Marco Costantini (WWF) και του Saša Raicevich διευκρινίζοντας ότι πολύ συχνά οι διάφορες πληροφορίες που προέρχονται από τους ενδιαφερόμενους μπορούν να βρουν με δυσκολία κάποια πρακτική εφαρμογή και ότι η πρόκληση βρίσκεται στην επέκταση των δράσεων συντήρησης έτσι ώστε να μπορέσουν να λειτουργήσουν τα διαχειριστικά μέτρα. Ολοκληρώνει διευκρινίζοντας στην Domitilla Senni (Medreact) ότι η ιδιαίτερη προσοχή που δίνεται στις FRA δεν οφείλεται στην λανθασμένη πεποίθηση ότι αποτελούν πανάκεια όλων των διαχειριστικών προβληματικών αλλά στο ενδιαφέρον που επιδεικνύει το MEDAC ως προς αυτό το θέμα.

Ο συντονιστής δίνει τον λόγο στον Saša Raicevich για την παρουσίαση του προγράμματος ABIOMMED (συνημμένο) που στόχο έχει να στηρίξει μία συντονισμένη και συνεκτική αξιολόγηση για την βιοποικιλότητα και για τα μέτρα στην Μεσόγειο για τα επόμενα 6 χρόνια εφαρμογής της

Οδηγίας για την Θαλάσσια Στρατηγική. Η παρέμβαση αφορά ιδιαίτερα τα σενάρια διαχείρισης του χώρου για την αξιολόγηση των επιπτώσεων της αλιείας στους βεντονικούς βιοτόπους.

Ο Vincent Georges, συνεχίζει και παραθέτει την μεθοδολογία που έχει υιοθετηθεί προκειμένου να αναπτυχθούν τα σενάρια. Εξηγεί ότι η μεθοδολογία αυτή διαμορφώθηκε σε συνεργασία με τον Tommaso Russo του πανεπιστημίου της Tor Vergata και ότι τα αποτελέσματα που αφορούν τον εντοπισμό πιο αποτελεσματικών τρόπων απαγόρευσης της αλιείας, θα πρέπει να θεωρηθούν προκαταρκτικά. Θα πρέπει επίσης να ληφθούν υπόψη και σημαντικές πτυχές όπως το φαινόμενο της χωρικής ανακατανομής της αλιευτικής προσπάθειας (*displacement*) που συνεπάγεται της απαγόρευσης αλιευτικών περιοχών καθώς και οι γνώσεις των ενδιαφερομένων ως προς τα ευάλωτα θαλάσσια οικοσυστήματα.

Ο εισηγητής απαντάει στα ερωτήματα της Domitilla Senni και της Marzia Piron διευκρινίζοντας ότι η εποχικότητα έχει ληφθεί υπόψη και ότι αντίθετα οι χωρικοί περιορισμοί των αλιευτικών δραστηριοτήτων που οφείλονται σε άλλες παραγωγικές δραστηριότητες δεν έχουν ακόμη συμπεριληφθεί στα σενάρια. Ο Saša Raicevich και ο Vincent Georges αναφέρουν ότι θα ληφθούν υπόψη περαιτέρω μεταβλητές στην ανάπτυξη των μελλοντικών σεναρίων μεταξύ των οποίων και ο αποκλεισμός της αλιευτικής δραστηριότητας ξεκινώντας από διάφορες βαθυμετρίες, μεταξύ των οποίων και τα 700-800-900 μέτρα. Διευκρινίζει αμέσως ότι τα προκαταρκτικά αποτελέσματα κατέδειξαν ότι το κλείσιμο των 800 μέτρων θα είχε ως αποτέλεσμα μία διαφοροποιημένη επίπτωση με βάση τον στόλο και τον λιμένα αλίευσης ενώ οι οικονομικές επιπτώσεις θα ήταν διαφορετικές.

Ο συντονιστής υπογραμμίζει την σημασία των μελλοντικών αποτελεσμάτων στον ορισμό πολυετών διαχειριστικών προγραμμάτων καθώς και την βαρύτητα που θα έχει το να υπάρξει μία γνωμοδότηση από την πλευρά του MEDAC.

Ο Saša Raicevich συμφωνεί με τον προβληματισμό της Domitilla Senni σε ότι αφορά την πραγματική δυνατότητα του μοντέλου να δείξει τα πλεονεκτήματα του κλεισίματος περιοχών στην αλιεία σε βεντονικό επίπεδο. Σε ορισμένες περιπτώσεις οι επιπτώσεις επί των αποθεμάτων μπορούν να καταγραφούν μόνον όταν τα διαχειριστικά μέτρα έχουν κάποια ευρύτητα. Είναι όμως σημαντικό να καταγραφούν με σαφήνεια οι περιοχές όπου γίνεται η μεγαλύτερη εκμετάλλευση καθώς και οι πιο σημαντικές για την βιοποικιλότητα προκειμένου να μεγιστοποιηθούν τα πλεονεκτήματα για την προστασία των πόρων μειώνοντας τις οικονομικές επιπτώσεις. Ολοκληρώνει την παρέμβασή του απαντώντας στο ερώτημα της Marzia Piron, και υπογραμμίζει την σημασία του να διαδοθούν όσο γίνεται περισσότερο τα αποτελέσματα λαμβάνοντας υπόψη και τις πιθανές συνέργειες με άλλα προγράμματα όπως για παράδειγμα αυτό που παρέθεσε ο Eider Andonegi.

Ο συντονιστής, φτάνοντας στα Διάφορα, δείχνει το σχέδιο γνωμοδότησης για την ενεργειακή μετάβαση. Το έντυπο αυτό κυκλοφόρησε από την Γραμματεία και περιλαμβάνει τις παρεμβάσεις που είχαν γίνει μέχρι εκείνη την στιγμή μέσω ηλεκτρονικού ταχυδρομείου από τα μέλη. Λαμβάνονται υπόψη όλα τα σχόλια και τα αιτήματα τροποποίησης που υποβλήθηκαν από τα μέλη



σε πραγματικό χρόνο. Αυτό επέτρεψε την σύνταξη μίας προχωρημένης εκδοχής του σχεδίου γνωμοδότησης που θα υποβληθεί στην Εκτελεστική Επιτροπή.

Οι προβληματισμοί της Domitilla Senni σχετικά με τις ελλείψεις αρμοδιότητες για ένα τόσο τεχνικό θέμα , θα αναφερθούν ως “*minority statement*” στο οποίο θα συμπεριλαμβάνονται οι απόψεις όλων των μελών που έχουν τους ίδιους προβληματισμούς.

Δεν υπάρχουν πλέον άλλες παρεμβάσεις και ο συντονιστής ολοκληρώνει τις εργασίες της ΟΕ 3.



Working Group 3 meeting report (WG3)

Online, using Zoom

23rd November 2022

Documents attached: Presentation: OECMs (Other Effective Area-based Conservation Measures), concept, challenges and opportunities (Marco Costantini); presentation of the project “Ecosystem Based Fisheries Management measures in the Mediterranean and Black Sea” and consultation with the MEDAC members - Eider Andonegi (ATZI); presentation of the results of the ABIOMMED project and consultation with the MEDAC members on possible scenarios - Saša Raicevich (ICRAM).

Coordinator: Marco Costantini

The coordinator, Marco Costantini, welcomed the participants and reminded them that he is the Regional Coordinator of the WWF Fisheries Programme, and that he took on the role of coordinator of this WG with the intention of giving space to the 60% category stakeholders on this issue, which is so important for the future of fisheries. He recalled that the EU aimed to become the first climate-neutral continent, with ambitious strategic targets for the restoration of biodiversity; he shared some links with the participants and pointed out that it would no longer be possible to generate greenhouse gas emissions from 2050, and that around one third of the NRRP would go on funding implementation of the Green Deal. He also recalled, however, that focus must be placed on the first target, 2030, by which time greenhouse gas emissions need to be reduced by 55% compared to 1990 levels. He listed the priorities of the WG’s work programme and introduced the presentation by his WWF colleague on the implementation of Marine Spatial Planning (MSP) at European level, making reference to the sea around the Egadi Islands occupied by a wind farm, urging fishers not to think of the green deal only in terms of changing engines in fishing vessel.

Helena Rodrigues (WWF) presented an analysis of progress made in MSP at European level in the various Member States, highlighting the discrepancy between Northern Europe and the Mediterranean, pointing out that in 2014 the various MS were asked to provide maritime spatial planning in a sustainable manner. The Baltic was the first sea to commence with initiatives in this regard and has achieved an advanced state of implementation of the Directive together with the countries around the North Sea, but where the Mediterranean is concerned most MS do not even have a plan in place. She added that the EC had asked MS to speed up the process, but at the end of 2022 there was still no plan in place in some MS, while others had a plan that had not been evaluated. She noted that there were six infringement procedures for Croatia, Cyprus, Greece, Italy, Romania and Spain, because they were supposed to submit plans in March 2020 but had still not submitted them. Some MS, on the other hand, were in the process of updating plans that were already underway, such as Belgium France, Denmark and the Netherlands and therefore these countries were negotiating. She emphasised that following planning, the biggest challenge was implementation; priority was given to wind turbines and underwater cables, i.e., fixed uses, while

mobile uses such as fishing and climate change were more difficult to manage. She then illustrated the WWF's political demands: Marine Protected Areas covering at least 30% of marine and coastal areas by 2030, the expansion of offshore renewable energy, participatory processes with stakeholders and transnational cooperation between MS and neighbouring non-EU countries.

The coordinator, Mr Costantini, emphasised that the process had not yet begun in the Mediterranean, he asked whether any representatives of the Ministries were willing to provide an update.

The representatives of the Italian Ministry (MASAF) reported that Italy's technical panel had concluded its work and that at the next meeting they should finalise what the EC had requested.

Giulio Malorgio (UNIBO) requested clarifications regarding the presentation, in particular whether the 32 indicators had been defined by an EC activity or by the WWF; whether commercial goods and services or those that cannot be assessed in market terms had been considered among the values; lastly, how the conflict between uses of the sea was assessed, if it was assessed at all.

Helena Rodrigues (WWF) replied that in order to define the 32 indicators, the articles of the Directive were examined, followed by a detailed analysis with various scientific experts and also with the journal Nature in order to define the most important points, she specified that they had worked in a highly transparent way and had also contacted the MS before publication. For non-marketable uses, she replied that they had indicators to verify coverage of the system and all MS had failed with this indicator. Regarding conflicts, they relied on specific tools such as matrices, however application depended on the regions, as this was really a regional issue.

Miguel Ortega (ICM-CSIC) rapidly introduced a new project in order to inform everyone about it. This project had been developed to produce new tools for marine spatial planning, it involved three case studies in the Mediterranean, one in Spain for the Western Mediterranean, one in the Campania Region of Italy and one in the Aegean Sea. He added that it would last four years and had just started, he hoped for MEDAC support.

Antonio Pucillo (ETF) intervened with regard to the Sicilian offshore wind farm, as the FLAI CGIL in Palermo had presented a report on the impact of the wind farm which was due to occupy 850 km² with 150 floating wind turbines, he pointed out that the fishing fleet earned 45% of its total income in that area however despite this no discussions had been held with the sector. He went on to say that it has been estimated that more than 1000 jobs would be threatened between Palermo and Mazara del Vallo and he wondered whether there would be compensation. He also noted that there was no literature on wind farms in Italy, however some studies demonstrated that after several years, wind turbines in the sea caused some environmental damage.

Marco Costantini thanked Mr Pucillo for highlighting this trend, i.e., a rush to build wind farms wherever the wind blows, and for which marine spatial planning becomes crucial. He stressed that this WG had to highlight potential issues, such as zinc pollution or decommissioning.



Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) pointed out the problem of hydrocarbons too, commenting that there was a free-for-all with everyone pursuing their plans for just 91 000 km² of sea, referring to Italian waters. However, he noted that since spatial planning was introduced late, now the MS were actuating inefficient and ineffective public consultations on plans that have been rapidly put together, while the Mediterranean was about to be overcome by other uses.

Kleio Psarrou (PEPMA) reiterated that there would be no more space for fisheries because of the focus on solar and wind farms, she wondered what would happen in a country like Greece, with such a large number of islands and so many submarine cables.

The coordinator then explained what OECMs are (Other Effective Area-based Conservation Measures), which are not Marine Protected Areas (MPAs), they are areas other than a Protected Area, governed and managed to achieve positive outcomes for the conservation of biodiversity with associated ecosystem functions and services and where applicable, cultural, spiritual, socio-economic values. There are four criteria and 26 sub-criteria, divided into 10 categories for the creation of OECMs, candidate areas must therefore meet specific criteria and this process is carried out at global level, therefore also in the Mediterranean. He emphasised that this meant the Mediterranean should also identify candidate OECMs and carry out an assessment in order to be included in the global database, noting that the OECMs were included in the GFCM 2030 strategy and as such were part of the 30% target for the protection of areas. He added that some FRAs (Fisheries Restricted Areas) could be recognised as OECMs with some adjustments, such as the Pomo Pit area.

Eider Andonegi (ATZI) introduced her presentation, explaining that the aim was to get feedback from the MEDAC members on the project carried out to evaluate the effective implementation of the ecosystem approach under the CFP. In contrast to current management, which is based on a single-species approach, the focus was on understanding how far ecosystem aspects are considered in the definition of management measures. Several case studies were conducted across the Mediterranean as part of the project, these proved to be successful in terms of quality, transdisciplinary approach, stakeholder involvement and a good scientific basis for management decisions. The case studies, which are described in the attached presentation, considered FRAs in the Strait of Sicily, the Pomo Pit and the Western Mediterranean, as well as dossiers such as small-scale fisheries in the Western Mediterranean, artificial reefs in the Aegean and mitigation of the impact of invasive species in Cyprus. Overall, the project concluded that evidence-based decision-making is good practice, even if the best available scientific knowledge is not always used. Both stakeholder participation and transparent decision-making are key aspects. Transposition of high-level objectives into the local context (regionalisation) is necessary, but is not always implemented. Lastly, context is of paramount importance in the implementation of a management measure and the adaptive approach must be the basis of an ecosystem approach to fisheries management. Eider Andonegi invited the MEDAC members to respond to the consultation on the slido platform and several interesting aspects emerged, such as: increased knowledge on FRAs and the Western Mediterranean rather than on invasive species, the importance of transparency and stakeholder involvement at an early stage of the decision-making process, as well as social aspects. The





successful application of the ecosystem approach depends on transparency, credibility, but also stakeholder involvement. Advisory Councils enable stakeholders to be given a voice, but it is unclear how much account is actually taken of them by DG MARE.

Eider Andonegi answered questions from Marco Costantini (WWF) and Saša Raicevich by clarifying that very often the great diversity of information from stakeholders is difficult to implement and that the challenge is the expansion of conservation actions in order for management measures to work. She concluded by pointing out to Domitilla Senni (Medreact) that the considerable attention paid to FRAs is not due to the mistaken belief that they are the panacea for all management problems, but to the MEDAC interest in the topic.

The coordinator passed the floor to Saša Raicevich for the presentation of the ABIOMMED project (attached), aimed at supporting a coherent and coordinated assessment of biodiversity and measures in the Mediterranean for the next six years of implementation of the Marine Strategy Directive. In particular, the presentation dealt with spatial management scenarios for the purpose of assessing the impact of fishing on benthic habitats. Vincent Georges illustrated the methodology adopted to develop the scenarios, explaining that it was defined in collaboration with Tommaso Russo of the Tor Vergata University and that the results aiming to identify the most efficient fishing closures should be considered preliminary. Important aspects such as the of spatial redistribution of fishing effort (displacement) resulting from fishing area closures and the stakeholders' knowledge of vulnerable marine ecosystems still needed to be considered. The speaker replied to questions from Domitilla Senni and Marzia Piron, clarifying that seasonality has been taken into account and that, on the other hand, spatial restrictions on fishing activities due to other production activities have not yet been included in the scenarios. Saša Raicevich and Vincent Georges explained that additional variables would be considered in the development of future scenarios, including the closure of areas of the sea to fishing activities on the basis of depth, for example 700-800-900 metres. It was clarified from the outset that preliminary results demonstrated that closure from a depth of 800 metres would have a different impact depending on the fleet, the fishing port, with consequent differences in terms of the economic impact.

The coordinator emphasised the importance of the future results in the definition of the multiannual management plans and for the MEDAC to provide advice on them.

Saša Raicevich agreed with the concerns expressed by Domitilla Senni about the model's effective ability to represent the benefits at benthic level of closing areas to fisheries. In some cases, the effects on stocks may only be detected when management measures are far-reaching. However, it is important to clearly delineate which areas are most exploited and which are most important for biodiversity in order to maximise the benefits in terms of resource protection while reducing impacts in economic terms. He concluded by answering Marzia Piron's question, emphasising the importance of disseminating the results as much as possible, also considering possible synergies with other projects, such as the one illustrated by Eider Andonegi.

Under "any other matters", the coordinator shared the draft advice on energy transition, which had been circulated by the Secretariat and which included the contributions that had arrived so far from members by email. All the comments and requests for changes made by members directly at the meeting were also taken into account, enabling a further version of the draft advice to be drawn up for submission to the Executive Committee. The concerns expressed by Domitilla Senni regarding





the lack of expertise on such a technical topic would be reported as a “minority statement” and this would include all members who shared this concern.

There were no further requests to speak so the coordinator closed the WG3 meeting.



Zapisnik radne skupine 3 (RS3)

Online, Zoom platforma

23. studenoga 2022.

Priloženi dokumenti: prezentacija OECM (Other Effective Area-based Conservation Measure - Druge učinkovite mjere za očuvanje područja), koncepti, izazovi i mogućnosti (Marco Costantini); prezentacija projekta "Ecosystem Based Fisheries Management measures in the Med and Black Sea" (Mjere upravljanja ribarstvom temeljene na ekosustavu u Sredozemnom i Crnom moru) i savjetovanje s članovima MEDAC-a - Eider Andonegi (ATZI); Prezentacija rezultata projekta ABIOMMED i savjetovanje s članovima MEDAC-a o mogućim scenarijima - Saša Raicevich (ICRAM).

Koordinator: Marco Costantini

Koordinator Marco Costantini želi dobrodošlicu sudionicima i podsjeća da je on regionalni koordinator za program ribarstva WWF-a, ali da je preuzeo ulogu koordinatora ove radne skupine u namjeri da omogući prostora dionicima iz udjela od 60% u ovoj, toliko važnoj, temi za budućnost ribolova. Podsjeća da EU ima za cilj postati prvi kontinent s nultom stopom klimatskog učinka, s ambicioznim strateškim ciljevima u cilju obnove biološke raznolikosti. Dijeli nekoliko poveznica sa sudionicima i ističe da 2050. više ne smije biti emisija stakleničkih plinova i da će otprilike jedna trećina PNRR-a biti namijenjena financiranju provedbi Zelenog plana. Osim toga, podsjeća da je ipak potrebno usredotočiti se na prvi cilj do 2030., odnosno na smanjenje emisija stakleničkih plinova za 55% u odnosu na razine iz 1990. Iznosi prioritete radnog programa Radne skupine i predstavlja kolegicu iz WWF-a koja će izložiti stanje napretka u morskom prostornom planiranju (*Marine Spatial Planning* - MSP) na europskoj razini te izložiti stanje vezano uz morski prostor na Egadskim otocima na kojima se nalazi vjetroпарк te poziva ribare da ne uzimaju u obzir Zeleni plan (Green deal) samo kada se radi o zamjeni motora na plovilima.

Elena Rodriguez (WWF) predstavlja analizu stanja napretka u pogledu MSP-a na europskoj razini u raznim državama članicama i ističe jaz koji postoji između Sjeverne Europe i Sredozemlja. Podsjeća da je od država članica 2014. zatraženo da dostave plan o održivom morskom prostornom planiranju te da je Baltičko more prvo pokrenulo inicijativu u tom smislu i trenutačno je u poodmakloj fazi provedbe Direktive kao i države na Sjevernom moru, dok na Sredozemlju velika većina država članica nije još ni pokrenula planiranje. Potom kaže da je Europska komisija pozvala države članice da ubrzaju postupak, ali na kraju 2022. u nekim državama članicama plan još uvijek nije započet, dok u drugima plan postoji, ali još nije ocijenjen. Ističe da je u tijeku 6 prekršajnih postupaka za Hrvatsku, Cipar, Grčku, Italiju, Rumunjsku i Španjolsku jer su planove trebali dostaviti još u ožujku 2020. Neke države članice ažuriraju već pokrenuti plan, poput Belgije, Francuske, Danske i Nizozemske te su pregovori u tijeku. Ističe da je, osim samog planiranja, najveći izazov zapravo provedba. Prednost se daje vjetroturbinama i podvodnim kabelima, te su to ujedno i fiksni elementi, dok je mobilnim elementima, poput ribolova i klimatskih promjena, puno teže upravljati. Zatim navodi političke

zahtjeve WWF-a, odnosno želju da se do 2030. obuhvati 30% zaštićenih morskih područja (ZMP), uz promidžbu širenja obnovljivih izvora energije na otvorenom moru, procesa aktivnog sudjelovanja dionika i transnacionalne suradnje između pograničnih zemalja.

Koordinator Costantini kaže da postupak na Sredozemlju još nije pokrenut i moli predstavnike Ministarstva da iznesu neke novosti.

Predstavnici talijanskog Ministarstva (MASAF) izjavljuju da je, što se tiče Italije, okrugli tehnički stol zaključio radove te bi se na sljedećem susretu, koji bi se trebao održati uskoro, trebalo dovršiti ono što je zatražila Europska komisija.

Giulio Malorgio (UNIBO) moli za nekoliko pojašnjenja vezano uz prezentaciju, odnosno da li je 32 pokazatelja utvrdila Europska komisija ili WWF, zatim jesu li se vrijednostima smatrala komercijalna dobra i usluge, ili ona koja se ne mogu vrednovati s tržišnog gledišta te konačno, kako se procjenjuje konfliktualnost između različitih namjena mora, ako se uopće procjenjuje.

Elena Rodriguez (WWF) odgovara da se kod definiranja 32 pokazatelja proučilo članke Direktive, nakon čega je napravljena detaljna analiza s raznim znanstvenim stručnjacima, kao i s časopisom Nature, radi utvrđivanja najvažnijih točaka. Precizira da je cijeli postupak transparentan i da se, prije objave, kontaktiralo čak i države članice. Za nekomercijalne namjene (*non marketable*) odgovara da imaju pokazatelje kojima mogu utvrditi je li pokrivenost sustavom dobra te su, što se tiče ovog pokazatelja, sve države članice dale negativne rezultate. Što se tiče konflikata, tu se za referentnu točku uzimaju specifični instrumenti poput matrica, ali primjena je na regijama, jer se zapravo radi o regionalnom pitanju.

Miguel Ortega (ICM-CSIC) preuzima riječ kako bi ukratko predstavio novi projekt koji ima za cilj proizvesti nove instrumente za morsko prostorno planiranje i uključuje 3 studije slučaja na Sredozemlju, odnosno jednu u Španjolskoj za zapadno Sredozemlje, jednu u regiji Kampanija i jednu u Egejskome moru. Trajat će 4 godine, projekt je upravo pokrenut i nadaju se potpori MEDAC-a.

Antonio Pucillo (ETF) nadovezuje se na sicilijansku vjetroelektranu jer je FLAI CGIL u Palermu predstavio izvješće o učinku vjetroelektrane koja će zauzimati površinu od 850 km² sa 150 plutajućih vjetrenjača i podsjeća da u tom području ribolovna flota ostvaruje 45% ukupnih prihoda no, unatoč tome, s ribolovnim sektorom nije se održala nikakva rasprava. Kaže da se procjenjuje da će više od 1000 radnih mjesta između Palerma i Mazare del Vallo postati upitnima i pita se da li će za to biti predviđena neka kompenzacija. Ističe da u Italiji ne postoji bibliografija o vjetroelektranama, ali postoje studije koje dokazuju da nakon nekoliko godina vjetrenjače u moru nanose određenu štetu okolišu.

Marco Costantini zahvaljuje Pucillu na isticanju ove pojave, odnosno utrke na što veći broj postrojenja za energiju vjetra na bilo kojem mjestu gdje puše vjetar te stoga prostorno planiranje morskog prostora zaista postaje od ključne važnosti. Ova radna skupina mora istaknuti moguće posljedice poput onečišćenja od cinka i rastavljanje.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) ističe da postoji i problem ugljikovodika i da se trenutno odvija utrka za projektiranje 91 000 km² na moru (i to se odnosi samo na talijanske vode), ali budući da je prostorno planiranje nastalo kasnije, sada države članice pokreću neučinkovite javne konzultacije o planovima skrojenima navrat nanos, a u međuvremenu će se Sredozemno more nakrcati drugim namjenama.

Kleio Psarrou (PEPMA) naglašava da više neće biti prostora za ribolov jer se fokus stavlja na fotonaponsku energiju i vjetroelektrane, no pita se što će se dogoditi u zemljama poput Grčke, gdje ima tako puno otoka i puno podvodnih kabela.

Koordinator Costantini objašnjava što su OECM-ovi (*Other Effective Area-based Conservation Measures*- Druge učinkovite mjere očuvanja na temelju područja) te pojašnjava da to nisu morska zaštićena područja već drukčija područja kojima se upravlja radi postizanja pozitivnih rezultata očuvanja biološke raznolikosti te s uslugama i pridruženim ekosustavnim kulturnim, duhovnim i socioekonomskim funkcijama. Za izradu ovih OECM područja, postoje 4 kriterija i 26 potkriterija podijeljenih u 10 kategorija. Postoje područja kandidati koja moraju ispuniti određene kriterije i taj se postupak provodi na svjetskoj razini te stoga i u Sredozemlju. Ističe da, dakle, i Sredozemlje mora utvrditi područja kandidate za OECM status, napraviti procjenu tih područja kako bi ih se potom uvrstilo u svjetsku bazu podataka. Ističe da su OECM područja uključena u Strategiju 2030. GFCM-a te se stoga njima bavi GFCM i uključena su u cilj od 30% područja pod zaštitom. Dodaje da bi neka FRA područja (područje ograničeno za ribolov) mogla biti priznata kao OECM uz određene prilagodbe, poput primjerice Jabučke kotline.

Eider Andonegi (ATZI) objašnjava da je cilj prezentacije prikupiti povratne informacije od članova MEDAC-a o provedenom projektu kako bi se ocijenila stvarna realizacija ekosustavnog pristupa u ZRP-u. Za razliku od trenutnog upravljanja koji se temelji na monospecifičnom pristupu, pozornost je usmjerena na to da se utvrdi koliko se ekosustavni aspekti uzimaju u obzir kod utvrđivanja mjera upravljanja. U projektu su provedene razne studije slučaja na raznim lokacijama u Sredozemlju koje su dovele do dobrih rezultata u pogledu kvalitete, transdisciplinarnosti pristupa, uključivanja dionika i dobre znanstvene razine koja je temelj odluka o upravljanju. U studijama slučajeva koje su prikazane u priloženoj prezentaciji, u obzir su uzeta FRA područja u Sicilijanskom prolazu, Jabučkoj kotlini te na zapadnom Sredozemlju, kao i dosjei poput malog priobalnog ribolova na zapadnom Sredozemlju, umjetnih grebena u Egejskom moru i ublaživanje učinka invazivnih vrsta na Cipru. Općenito gledajući, projekt je došao do zaključka da je proces donošenja odluka na temelju dokaza dobra praksa, iako se ne koriste uvijek najbolja dostupna znanstvena saznanja. Ključni su aspekti i sudjelovanje dionika i transparentno donošenje odluka. Ključne ciljeve na visokoj razini treba prenijeti u lokalni kontekst (regionalizacija), ali se to ne čini uvijek. Konačno, kontekst je od osnovne važnosti kod provedbe mjera upravljanja i prilagodbeni pristup mora biti temelj ekosustavnog pristupa za upravljanje ribolovom. Aider Endonegi poziva članove MEDAC-a da odgovore na poziv za sudjelovanje u konzultacijama na platformi *slide*, odakle proizlaze razni zanimljivi aspekti, primjerice: bolje poznavanje FRA područja i zapadnog Sredozemlja kao i invazivnih vrsta, važnost transparentnosti i uključenosti dionika od prvih faza procesa donošenja odluka, te poznavanje

socijalnih aspekata. Uspjeh primjene ekosustavnog pristupa ovisi o transparentnosti, kredibilitetu, ali i o uključenosti dionika. Savjetodavna vijeća omogućuju dionicima da se njihov glas čuje, ali nije jasno koliko GU MARE taj glas i uvažava.

Eider Andonegi odgovara na pitanja Marca Costantini (WWF) i Saše Raicevicha, pojašnjavajući da vrlo često, velika raznolikost informacija koje dostavljaju dionici čini te informacije teško provedivima i da je izazov širenje aktivnosti očuvanja kako bi mjere upravljanja mogle funkcionirati. Zaključuje, objasnivši Domitilli Senni (Medreact) da se velika pozornost ne usmjerava na FRA područja zbog pogrešnog uvjerenja da se radi o sveopćem lijeku za sve naše probleme s upravljanjem, već zato jer je MEDAC zainteresiran za tu temu.

Koordinator daje riječ Saši Raicevichu radi prezentacije projekta ABIOMMED (u prilogu) kojemu je cilj poduprijeti koherentnu i koordiniranu procjenu biološke raznolikosti i mjera u Sredozemlju za narednih 6 godina provedbe Direktive o morskoj strategiji. U prezentaciji je osobito govora o scenarijima prostornog upravljanja radi procjene učinka ribolova na bentonska staništa. Vincent Georges stoga ilustrira metodologiju koja se koristila za razvoj scenarija i objašnjava da su surađivali s Tommasom Russom sa Sveučilišta Tor Vergata i da rezultate, usmjerene na utvrđivanje najučinkovitijih zabrana ribolova, treba smatrati preliminarnima. Još treba uzeti u obzir važne aspekte kao što je to pojava prostorne redistribucije (*displacement*) ribolovnog napora koja je nastala kao posljedica zabrane ribolova u određenim područjima i znanje dionika u pogledu osjetljivih morskih ekosustava (VME). Govornik odgovara na pitanje Domitilla Senni i Marzie Piron, pojašnjajući da sezonalnost jest bila uzeta u obzir te da prostorna ograničenja za ribolovne aktivnosti zbog drugih proizvodnih aktivnosti još nisu uključena u scenarije. Saša Raicevich i Vincent Georges pojašnjuju da će biti uzete u obzir druge varijable kako se budu razvijali budući scenariji, između ostalog i zabrana ribolova u određenim područjima, počevši od raznih batimetrija, između ostalog i 700-800-900 metara. Pojašnjuje da preliminarni rezultati pokazuju da bi zabrana ribolova na 800 m dovela do različitog učinka ovisno da li se govori o floti, luci, s, jasno, različitim i ekonomskim učincima.

Koordinator ističe važnost budućih rezultata u definiciji višegodišnjih planova upravljanja i važnost iznošenja mišljenja MEDAC-a.

Saša Raicevich se slaže s Domitillom Senni da nije siguran koliko je doista model sposoban realno predstaviti prednosti zabrane ribolova na bentonskoj razini područja. U nekim slučajevima učinci na stokove mogli bi se zabilježiti tek onda kada mjera upravljanja budu poprimile velike razmjere. Važno je ipak jasno utvrditi koja bi bila najiskorištavanija i najvažnija područja za biološku raznolikost kako bismo maksimalno mogli povećati koristi u cilju zaštite resursa uz istodobno smanjenje ekonomskih učinaka. Zaključuje odgovorivši na pitanje Marzie Piron i naglasivši da je vrlo važno rezultate proširiti što više moguće, s obzirom da postoje moguće sinergije s drugim projektima poput onog koji je predstavila Eider Andonegi.

Koordinator pod točkom Razno dijeli nacrt mišljenja o energetske tranziciji koji je prosljedilo Tajništvo i u koji su uključeni i doprinosi do tog trenutka pristigli mailom od članova.

Uzeti su u obzir i svi komentari i svi zahtjevi za izmjene koje su iznijeli članovi u stvarnom vremenu kako bi se sastavila napredna verzija nacrta mišljenja koja će se zatim dostaviti Izvršnom odboru. Dvojbe koje je spomenula Domitilla Senni vezano uz nedovoljnu kompetentnost o tako tehničkoj temi, navest će se pod izjave manjina ("*minority statement*") i odnosit će se i na sve druge članove koji su jednakog mišljenja.



Budući da nema drugih zahtjeva za riječ, koordinator raspušta sjednicu Radne skupine 3.



info@med-ac.eu
+39 06.46.65.21.12 T



Co-funded by the European Union

med-ac.eu
Via XX Settembre, 20
00187 Roma (Italy)

Procès-verbal du Groupe de travail 3 (GT3)

Visioconférence, plateforme Zoom

23 novembre 2022

Documents en annexe : Présentation des AMCE (autres mesures de conservation efficaces par zone), concept, défis et opportunités (Marco Costantini) ; présentation du projet « Ecosystem Based Fisheries Management measures in the Med and Black Sea » (mesures de gestion des pêcheries basées sur les écosystèmes en Méditerranée et dans la Mer Noire) et consultation des membres du MEDAC — Eider Andonegi (ATZI) ; présentation des résultats du projet ABIOMMED et consultation des membres du MEDAC sur les scénarios possibles – Saša Raicevich (ICRAM).

Coordinateur : Marco Costantini

Le coordinateur Marco Costantini souhaite la bienvenue aux participants et rappelle qu'il est coordinateur régional du projet pêche du WWF, mais qu'il a repris le rôle de coordinateur de ce GT avec l'intention de laisser de l'espace aux parties prenantes du groupe des 60 % sur un sujet si important pour l'avenir de la pêche, et rappelle que l'objectif de l'UE est de devenir le premier continent à impact climatique nul, avec des objectifs stratégiques ambitieux pour le rétablissement de la biodiversité. Il partage quelques liens avec les participants et précise qu'en 2050, il ne devra plus y avoir d'émissions de gaz à effet de serre, et qu'environ un tiers du PNRR financera la mise en œuvre du Pacte vert pour l'Europe, mais rappelle qu'il est toutefois nécessaire de se concentrer sur le premier objectif 2030, à savoir la réduction de 55 % des émissions de gaz à effet de serre par rapport aux niveaux de 1990. Il énumère les priorités du programme de travail du GT et annonce l'intervention de sa collègue du WWF, qui présentera l'état d'avancement de la planification de l'espace maritime (MSP) au niveau européen, qui abordera la situation de l'espace maritime des Îles Égades, occupé par un parc éolien, et invitant les pêcheurs à ne pas penser au Pacte vert qu'en termes de changement de moteur des bateaux.

Elena Rodriguez (WWF) présente une analyse de l'état d'avancement du MSP au niveau européen dans les différents États membres, qui met en évidence l'écart entre le Nord de l'Europe et la Méditerranée, et rappelle qu'il a été demandé en 2014 aux différents États membres de fournir la planification de l'espace maritime de manière durable, et que, tandis que la Mer Baltique a été la première zone à mettre en place des initiatives dans ce sens, et que la Directive a atteint un niveau de mise en œuvre avancé, de même pour les pays de la Mer du Nord, pour la Méditerranée, la majeure partie des États membres n'a même pas commencé la planification. Elle explique ensuite qu'elle a invité les États membres à accélérer le processus, mais que, fin 2022, il n'y a encore aucun plan en cours dans certains États membres, tandis que d'autres ont un plan qui n'a cependant pas encore été évalué. Elle ajoute qu'il y a 6 procédures d'infraction pour la Croatie, Chypre, la Grèce, l'Italie, la Roumanie et l'Espagne, car ces pays auraient dû présenter leur plan en mars 2020, mais ne l'ont pas encore fait. En revanche, certains États membres mettent à jour le plan déjà lancé, comme la Belgique, la France, le Danemark et les Pays-Bas, et sont en cours de négociation. Elle souligne qu'au-delà de la conception, le défi le plus grand est la mise en œuvre, que la priorité est

accordée aux turbines éoliennes et aux câbles sous-marins, qui sont des utilisations fixes, tandis que les utilisations mobiles comme la pêche et le changement climatique sont plus difficiles à gérer. Elle présente ensuite les demandes politiques du WWF pour que 30 % des AMP (Aires Marines Protégées) soit couverts d'ici à 2030, en promouvant le développement des énergies renouvelables au large, les processus participatifs avec les parties prenantes et la coopération transnationale entre pays frontaliers.

Le coordinateur, Marco Costantini, précise que le processus n'est pas encore parti en Méditerranée et demande si les représentants des Ministères souhaitent faire le point de la situation.

Les représentantes du Ministère italien (MASAF) annoncent que, pour l'Italie, la réunion technique a terminé ses travaux, et que lors de la prochaine réunion, qui devrait se tenir sous peu, les demandes de la CE devraient être finalisées.

Giulio Malorgio (UNIBO) demande des explications sur la présentation, il souhaite notamment savoir si les 32 indicateurs ont été définis par une activité de la CE ou du WWF, si parmi les valeurs prises en compte figurent les biens et services commerciaux et non évaluables du point de vue du marché et enfin, comment a été évaluée la concurrence entre les différentes utilisations de la mer, si elle a été évaluée.

Elena Rodriguez (WWF) répond que, pour définir les 32 indicateurs, les articles de la Directive ont été examinés, puis qu'il y a eu une analyse détaillée avec plusieurs experts scientifiques, et la revue Nature, afin de définir les points les plus importants, et précise qu'il s'agit d'un travail très transparent, et que les États membres ont été contactés avant la publication. Pour les utilisations non commerciales, elle répond qu'on dispose d'indicateurs pour voir si les couvertures du système sont bonnes, et que tous les États membres ont échoué pour ce qui concerne cet indicateur. Pour les conflits de concurrence, l'évaluation s'appuie sur des outils spécifiques, tels que des tableaux matriciels, mais l'application dépend des régions, car il s'agit de fait d'une question régionale.

Miguel Ortega (ICM-CSIC) intervient pour présenter rapidement un nouveau projet afin d'informer de son existence. Ce projet a été conçu pour fournir de nouveaux instruments de planification de l'espace maritime, et comprend 3 études de cas en Méditerranée, un en Espagne pour la Méditerranée Occidentale, un en Campanie en Italie et un dans la Mer Égée. Il aura une durée de 4 ans, vient à peine de commencer, et il espère que le MEDAC le soutiendra.

Antonio Pucillo (ETF) intervient au sujet du parc éolien sicilien, car la FLAI CGIL de Palerme a présenté un rapport sur l'impact du parc éolien, qui occupera une surface de 850 km², avec 150 éoliennes flottantes, et rappelle que, dans cette zone, la pêche réalise 45 % de son chiffre d'affaires, mais que, malgré ceci, il n'y a eu aucune discussion avec le secteur de la pêche. Il informe qu'il a été estimé que plus de 1000 emplois seront remis en cause, entre Palerme et Mazara del Vallo, et se demande s'il y aura une compensation. Il souligne qu'il n'y a pas en Italie de littérature sur les parcs éoliens, mais que des études montrent qu'après plusieurs années, les éoliennes en mer causent certains dégâts environnementaux.

Marco Costantini remercie Antonio Pucillo de mettre ce phénomène en évidence, à savoir une course aux installations éoliennes partout où le vent souffle, et c'est une des raisons pour lesquels la planification territoriale maritime est fondamentale. Ce groupe de travail doit identifier des réponses potentielles, telles que la pollution au zinc ou le démantèlement.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) ajoute qu'il y a également le problème des hydrocarbures, et qu'une chasse sauvage à la prospection en mer est en cours, sur 91 000 km² seulement pour les eaux italiennes, mais que, comme la planification de l'espace est en retard, les États membres lancent maintenant des consultations publiques inefficaces sur des plans ficelés à la hâte, tandis que la Méditerranée risque l'invasion imminente d'autres utilisations.

Kleio Psarrou (PEPMA) souligne qu'il n'y aura plus d'espace pour la pêche et pour pêcher car il n'y en a plus que pour les parcs photovoltaïques et éoliens, mais se demande ce qu'il en sera d'un pays comme la Grèce, avec un si grand nombre d'îles et de câbles sous-marins.

Le coordinateur Marco Costantini explique ensuite ce que sont les OECM ou AMCE (autres mesures de conservation efficaces par zone), qui ne sont pas des Aires Marines Protégées (AMP), mais des zones autres que les AMP, qui sont gérées pour obtenir des résultats positifs pour la conservation de la biodiversité et avec des services et fonctions écosystémiques associés culturelles, spirituelles et socioéconomiques. Elles comprennent 4 critères et 26 sous-critères divisés en 10 catégories pour la création de ces AMCE. Les zones candidates doivent ainsi répondre à certains critères, et ce processus a lieu au niveau mondial, par conséquent en Méditerranée également. Il souligne que la Méditerranée doit donc identifier les AMCE candidates, effectuer une évaluation, pour qu'elles soient ensuite incluses dans la base de données mondiale, en précisant que les AMCE sont incluses dans la stratégie 2030 de la CGPM ; par conséquent, c'est la CGPM qui s'en occupe, et elles sont comprises dans l'objectif de 30 % de protection de zones. Il ajoute de certaines FRA (zones de pêche à accès réglementé) pourraient être reconnues comme AMCE avec certains ajustements, par exemple la Fosse de Pomo.

Eider Andonegi (ATZI) explique que l'objectif de la présentation est de recueillir le feedback des membres du MEDAC sur le projet pour évaluer la réalisation effective de l'approche écosystémique de la PCP. Contrairement à la gestion actuelle, reposant sur une approche monospécifique, l'objectif est de comprendre dans quelle mesure les aspects écosystémiques sont pris en compte dans la définition des mesures de gestion. Dans le cadre du projet, plusieurs études de cas en différents lieux en Méditerranée ont été menées, et on a pu observer de bons résultats en termes de qualité, d'approche transdisciplinaire, d'implication des parties prenantes et un bon niveau scientifique à la base des décisions de gestion. Les études de cas, décrites dans la présentation jointe, ont analysé les FRA dans le Canal de Sicile, dans la Fosse de Pomo et en Méditerranée occidentale, ainsi que des dossiers comme la pêche artisanale en Méditerranée Occidentale, les barrières artificielles dans la mer Égée et l'atténuation de l'impact des espèces envahissantes à Chypre. En général, le projet est parvenu à la conclusion qu'un processus décisionnel reposant sur les données est une bonne pratique, même si les meilleures connaissances scientifiques disponibles ne sont pas toujours utilisées. La participation des parties prenantes et le processus décisionnel transparent sont des aspects clés. La transposition des objectifs de haut niveau dans le contexte local (régionalisation)

est nécessaire, mais n'est pas toujours appliquée. Enfin, le contexte revêt une importance fondamentale dans la mise en œuvre d'une mesure de gestion, et l'approche adaptative doit être à la base d'une approche écosystémique pour la gestion de la pêche. Eider Andonegi invite les membres du MEDAC à répondre à la consultation sur la plateforme Slido, dont il ressort plusieurs aspects intéressants : la meilleure connaissance des FRA et de la Méditerranée Occidentale, des espèces envahissantes, l'importance de la transparence et de l'implication des parties prenantes dès les premières phases du processus décisionnel, ainsi que les aspects sociaux. Le succès de l'application de l'approche écosystémique dépend de la transparence, de la crédibilité, mais aussi de la participation des parties prenantes. Les Conseils consultatifs permettent de donner la parole aux parties prenantes, mais on ne sait pas vraiment dans quelle mesure elles sont effectivement prises en compte par la DG MARE.

Eider Andonegi répond aux questions de Marco Costantini (WWF) et à Saša Raicevich, en expliquant que, très souvent, la grande diversité d'informations provenant des parties prenantes les rend difficilement exploitables, et que le défi est d'étendre les actions de conservation afin que les mesures de gestion puissent fonctionner. Pour conclure, elle précise à Domitilla Senni (Medreact) que la grande attention accordée aux FRA n'est pas due à la conviction erronée qu'elles sont la panacée de tous les problèmes de gestion, mais à l'intérêt du MEDAC pour le sujet.

Le coordinateur passe la parole à Saša Raicevich pour la présentation du projet ABIOMMED (en annexe), visant à soutenir une évaluation cohérente et coordonnée de la biodiversité et des mesures en Méditerranée pour les 6 prochaines années de mise en œuvre de la Directive sur la stratégie pour le milieu marin. L'intervention concerne en particulier les scénarios de gestion de l'espace pour l'évaluation de l'impact de la pêche sur les habitats benthiques. Vincent Georges présente ensuite la méthodologie adoptée pour développer ces scénarios, et explique qu'elle a été définie en collaboration avec Tommaso Russo de l'Université de Tor Vergata, et que les résultats, visant à identifier les fermetures à la pêche les plus efficaces, doivent être considérés comme préliminaires. Il faut par ailleurs tenir compte d'aspects importants comme le phénomène de la redistribution spatiale de l'effort de pêche (*displacement*) induite par la fermeture des zones de pêche, et également les connaissances des parties prenantes concernant les écosystèmes marins vulnérables. L'intervenant répond aux questions de Domitilla Senni et de Marzia Piron en expliquant que la saisonnalité a été prise en compte, mais qu'en revanche, les limites spatiales de l'activité de pêche dues aux autres activités de production n'ont pas encore été incluses dans les scénarios. Saša Raicevich et Vincent Georges expliquent que d'autres variables seront prises en compte dans le développement des futurs scénarios, dont la fermeture à l'activité de pêche à partir de différentes lignes bathymétriques, dont la ligne des 700-800-900 mètres. Ils expliquent d'emblée que les résultats préliminaires ont mis en évidence que la fermeture à 800 m aurait un impact diversifié en fonction de la flotte, du port de pêche, avec par conséquent des différences en termes d'impact économique.

Le coordinateur souligne l'importance des résultats futurs pour la définition des plans de gestion pluriannuels et que le MEDAC fasse part de son avis sur le sujet.

Saša Raicevich est d'accord avec Domitilla Senni, qui a fait part de ses doutes sur la capacité effective du modèle à représenter les bénéfices de la fermeture de zones à la pêche au niveau benthique. Dans certains cas, il se peut qu'on n'enregistre des effets sur les stocks que quand les mesures de gestion sont de grande ampleur. Il est cependant important de définir avec précision les zones les



plus exploitées et les zones les plus importantes pour la biodiversité, afin de pouvoir maximiser les bénéfices pour la protection des ressources tout en réduisant les impacts économiques. Pour conclure, il répond à la question de Marzia Piron, en soulignant l'importance de diffuser le plus possible les résultats obtenus, en tenant compte par exemple de synergies possibles avec d'autres projets, comme celui présenté par Eider Andonegi.

Au point Divers, le coordinateur partage le projet d'avis sur la transition énergétique, qui a été transmis par le Secrétariat et qui comprend les rapports des membres reçus par e-mail à cette date. Tous les commentaires sont pris en compte, et les demandes de modification des membres en temps réel permettent de rédiger une version avancée du projet d'avis, qui sera ensuite présenté au Comité Exécutif. Les doutes exprimés par Domitilla Senni concernant le manque de compétences sur un sujet si technique seront indiqués comme « *minority statement* » et incluront tous les membres qui partagent ces doutes.

En l'absence d'autres interventions, le coordinateur lève la séance du GT3.



Acta del Grupo de Trabajo 3 (GT3)

Reunión en línea, plataforma Zoom

23 de noviembre de 2022

Documentos anexos: presentación OECM (Other Effective Area-based Conservation Measure), concepto, retos y oportunidades, por Marco Costantini; presentación del proyecto "Ecosystem Based Fisheries Management measures in the Med and Black Sea" y consulta con los miembros del MEDAC, por Eider Andonegi (ATZI); presentación de los resultados del proyecto ABIOMMED y consulta con los miembros del MEDAC sobre posibles escenarios, por Saša Raicevich (ICRAM).

Coordinador: Marco Costantini

Marco Costantini da la bienvenida a los participantes, recordando que, aunque es el coordinador regional del programa de pesca de WWF, ha asumido el papel de coordinador de este GT con la intención de dar espacio a las partes interesadas del 60% sobre este tema tan importante para el futuro de la pesca, señalando que la UE se ha fijado el reto de convertirse en el primer continente climáticamente neutro, con ambiciosos objetivos estratégicos para la restauración de la biodiversidad. Comparte algunos enlaces con los participantes, señalando que las emisiones de gases de efecto invernadero deben cesar para 2050. Aproximadamente un tercio del PNR se destinará a financiar la aplicación del Pacto Verde. Sin embargo, es necesario centrarse en el primer objetivo de 2030, que consiste en reducir las emisiones en un 55% respecto a los niveles de 1990. Enumera las prioridades del programa de trabajo del GT e introduce la intervención de la compañera de WWF, que presentará la situación de la ordenación del espacio marino (OEM) a escala europea, citando la situación del espacio marino de las islas Egadi ocupado por un parque eólico e invitando a los pescadores a no pensar en el pacto verde sólo en términos de sustitución de los motores de los barcos.

Elena Rodríguez (WWF) presenta un análisis de los avances de la ordenación del espacio marítimo a escala europea en los distintos Estados miembros, destacando la discrepancia entre el norte de Europa y el Mediterráneo. Recuerda que en 2014 se pidió a los distintos EM una ordenación sostenible del espacio marítimo y si el Báltico fue el primero en poner en marcha este tipo de iniciativas alcanzando un avanzado estado de aplicación de la Directiva, así como los países del Mar del Norte, la mayoría de los EMs mediterráneos ni siquiera tienen iniciada la planificación. La CE ha invitado a los Estados miembros a acelerar el proceso, pero a finales de 2022 algunos siguen sin tener un plan en marcha, mientras que otros tienen un plan que aún no ha sido evaluado. Hay 6 procedimientos de infracción abiertos contra Croacia, Chipre, Grecia, Italia, Rumanía y España, porque deberían haber presentado sus planes en marzo de 2020. Por otra parte, algunos Estados miembros como Bélgica, Francia, Dinamarca y los Países Bajos están negociando la actualización de los planes ya iniciados. Subraya que, más allá de la planificación, el mayor reto es la aplicación, dando prioridad a las turbinas eólicas y los cables submarinos como elementos fijos, mientras que las explotaciones móviles, como la pesca y el cambio climático, son más difíciles de gestionar. A continuación, esboza las peticiones políticas de WWF para que el 30% de las AMP (Áreas Marinas

Protegidas) estén cubiertas en 2030, fomentando la expansión de las energías renovables en alta mar, los procesos participativos de las partes interesadas y la cooperación transnacional entre países fronterizos.

El coordinador Costantini señala que el proceso en el Mediterráneo aún no ha comenzado y pregunta si los representantes de los Ministerios desean proporcionar algunas actualizaciones.

Las representantes del Ministerio italiano (MASAF) señalan que, por lo que respecta a Italia, la mesa técnica ha concluido sus trabajos y que muy pronto, en la próxima reunión, se debería ultimar lo solicitado por la CE.

Giulio Malorgio (UNIBO) pide algunas aclaraciones sobre la presentación, en particular si los 32 indicadores han sido definidos por la CE o por WWF, si entre los valores se han considerado los bienes y servicios comerciales o los que no pueden evaluarse desde el punto de vista del mercado y, por último, si se evalúa el conflicto entre las explotaciones marítimas y cómo se hace.

Elena Rodríguez (WWF) contesta que para definir los 32 indicadores se han examinado los artículos de la Directiva y, posteriormente, se ha hecho un examen detallado con varios expertos científicos y también con la revista Nature para definir los puntos más destacados, destacando que ha sido un trabajo muy transparente y que también se han puesto en contacto con los EM antes de la publicación. En cuanto a las explotaciones no comerciales, contesta que existen indicadores para comprobar si hay una buena cobertura del sistema y, en este ámbito, todos los EMs han fallado. En cuanto a los conflictos, recurren a herramientas específicas como las matrices, pero su aplicación depende de las regiones porque se trata en realidad de una cuestión regional.

Miguel Ortega (ICM-CSIC) interviene para informar brevemente sobre un nuevo proyecto que acaba de lanzarse para producir nuevas herramientas de ordenación del espacio marino, que incluye 3 estudios de casos en el Mediterráneo: uno en España para el Mediterráneo Occidental, otro en la región italiana de Campania y otro en el Mar Egeo. Durará cuatro años y espera contar con el apoyo del MEDAC.

Antonio Pucillo (ETF) interviene en relación con el parque eólico siciliano, señalando que la FLAI CGIL de Palermo ha presentado un informe sobre el impacto del parque eólico, que ocupará una superficie de 850 km² con 150 postes flotantes, en una zona donde la flota obtiene el 45% de sus ingresos totales. Se calcula que se pondrán en peligro más de 1.000 puestos de trabajo entre Palermo y Mazara del Vallo, y se pregunta si habrá compensaciones. Señala que en Italia no hay bibliografía sobre parques eólicos, pero sí estudios que demuestran que tras varios años las turbinas eólicas en el mar causan daños medioambientales.

Marco Costantini da las gracias a Pucillo por destacar el fenómeno de la carrera hacia los parques eólicos allí donde sopla el viento, por lo que la ordenación del espacio marino se convierte en algo fundamental.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) señala que también existe el problema de los hidrocarburos: sólo en aguas italianas hay 91.000 km² de mar abierto a las prospecciones, pero dado el retraso en la ordenación del territorio, los Estados miembros están activando consultas públicas ineficaces e ineficientes sobre planes endeble, mientras que el Mediterráneo está a punto de ser invadido por otras explotaciones.

Kleio Psarrou (PEPMA) reitera que no habrá más espacio para la pesca ni para faenar, porque se están centrando tanto en los parques fotovoltaicos como en los eólicos, pero se pregunta qué ocurrirá en un país como Grecia, con un número tan elevado de islas y tantos cables submarinos.

El coordinador Costantini explica a continuación qué son las OECM (Other Effective Area-based Conservation Measures), que no son Áreas Marinas Protegidas (AMP), sino espacios administrados para lograr resultados positivos para la conservación de la biodiversidad, con servicios y funciones ecosistémicas culturales, espirituales y socioeconómicos asociados. Estas OECM se crean en función de cuatro criterios y 26 subcriterios divididos en 10 categorías. Hay zonas candidatas que deben cumplir ciertos requisitos. Se trata de un proceso que está teniendo lugar a escala mundial, por lo que el Mediterráneo también debe identificar las OECM candidatas y evaluarlas para poder incluirlas en la base de datos mundial. Señala que las OECM son objeto de la estrategia 2030 de la CGPM, que por lo tanto se ocupa de ellas, y que están incluidas en el objetivo de protección del 30% de la superficie. Añade que, con algunos ajustes, algunas FRAs (zonas de pesca restringida), como la fosa de Pomo, podrían ser reconocidas como OECM.

Eider Andonegi (ATZI) explica que el objetivo de la presentación es recabar la opinión de los miembros del MEDAC sobre el proyecto llevado a cabo para evaluar la aplicación efectiva del enfoque ecosistémico en la PPC. A diferencia de la gestión actual, que se basa en un enfoque monoespecífico, se trataba de entender hasta qué punto se tienen en cuenta los aspectos ecosistémicos en la definición de las medidas de gestión. En el proyecto se realizaron varios estudios de casos en todo el Mediterráneo, con buenos resultados en cuanto a calidad, enfoque transdisciplinar, participación de las partes interesadas y una buena base científica para las decisiones de gestión. Los estudios de casos, ilustrados en la presentación adjunta, examinaron las FRAs en el Canal de Sicilia, la Fosa de Pomo y el Mediterráneo Occidental, así como otros temas como la pesca artesanal en el Mediterráneo Occidental, los arrecifes artificiales en el Egeo y la mitigación del impacto de las especies invasoras en Chipre. En general, el proyecto ha llegado a la conclusión de que la toma de decisiones basada en las evidencias es una buena práctica, aunque no siempre se utilicen los mejores conocimientos científicos disponibles. Tanto la participación de las partes interesadas como la transparencia en la toma de decisiones son aspectos clave. Es necesario transponer los objetivos de alto nivel al contexto local (regionalización), pero esto no siempre ocurre. Por último, el contexto tiene una importancia sustancial en la aplicación de una medida de gestión y el enfoque adaptativo debe ser la base de un enfoque ecosistémico de la gestión pesquera. Eider Andonegi invita a los miembros del MEDAC a participar en la consulta sobre la plataforma slido, de la que se desprenden varios aspectos interesantes, como: el aumento de los conocimientos sobre las FRAs y el Mediterráneo Occidental en lugar de sobre las especies invasoras, la importancia de la transparencia y la participación de las partes interesadas en una fase temprana del proceso de

toma de decisiones, así como los aspectos sociales. El éxito de la aplicación del enfoque ecosistémico depende de la transparencia y la credibilidad, pero también de la participación de las partes interesadas. Los Consejos Consultivos permiten dar voz a las partes interesadas, pero no está claro hasta qué punto la DG MARE los tiene realmente en cuenta.

Eider Andonegi contesta a las preguntas de Marco Costantini (WWF) y Saša Raicevich aclarando que muy a menudo la gran diversidad de información procedente de las partes interesadas dificulta su uso y que el reto es la ampliación de las acciones de conservación para que las medidas de gestión funcionen. Concluye señalando a Domitilla Senni (Medreact) que la considerable atención prestada a las FRAs no se debe a la creencia errónea de que son la panacea para todos los problemas de gestión, sino al interés que el MEDAC muestra por este tema.

El coordinador cede la palabra a Saša Raicevich para la presentación del proyecto ABIOMMED (adjunto), dirigido a respaldar una evaluación coherente y coordinada de la biodiversidad y las medidas en el Mediterráneo para los próximos 6 años de aplicación de la Directiva sobre la estrategia marina. En concreto, la ponencia aborda los escenarios de gestión espacial para evaluar el impacto de la pesca en los hábitats bentónicos. Vincent Georges ilustra a continuación la metodología adoptada para elaborar los escenarios, explicando que se esbozó en colaboración con Tommaso Russo, de la Universidad de Tor Vergata, y que los resultados, destinados a identificar las vedas más eficaces, deben considerarse preliminares. Aún deben tenerse en cuenta aspectos importantes como el fenómeno de la redistribución espacial del esfuerzo pesquero (desplazamiento) resultante de los cierres de zonas de pesca y el conocimiento de los ecosistemas marinos vulnerables por parte de los interesados. El ponente contesta a las preguntas de Domitilla Senni y Marzia Piron aclarando que se ha tenido en cuenta la estacionalidad y que, por otra parte, aún no se han incluido en los escenarios las limitaciones espaciales a las actividades pesqueras debidas a otras actividades productivas. Saša Raicevich y Vincent Georges aclaran que se tendrán en cuenta variables adicionales en el desarrollo de futuros escenarios, incluido el cierre a las actividades pesqueras a partir de diferentes batimetrías, incluidos los 700-800-900 metros. Deja claro desde el principio que los resultados preliminares han demostrado que la veda de 800 metros tendría un impacto diferente según la flota y el puerto pesquero, con repercusiones diferentes desde el punto de vista económico.

El coordinador subraya la importancia de los resultados futuros en la definición de los planes de gestión plurianuales y de contar con el asesoramiento del MEDAC.

Saša Raicevich coincide con Domitilla Senni en su preocupación por la capacidad real del modelo para representar los beneficios del cierre de zonas a la pesca bentónica. En algunos casos, los efectos sobre las poblaciones sólo pueden registrarse cuando las medidas de gestión son de gran alcance. Sin embargo, es importante delimitar claramente qué zonas son las más explotadas y cuáles son las más importantes para la biodiversidad, a fin de maximizar los beneficios para la protección de los recursos y reducir al mismo tiempo las repercusiones económicas. Concluye su intervención contestando a la pregunta de Marzia Piron: insiste en la importancia de difundir al máximo los resultados obtenidos, considerando también posibles sinergias con otros proyectos, como el ilustrado por Eider Andonegi.

Llegados al punto Varios e Imprevistos del orden del día, el coordinador procede a compartir el borrador de dictamen sobre transición energética, que ha sido distribuido por la Secretaría y en el que se han incluido las aportaciones enviadas hasta el momento por correo electrónico por parte de los socios. Se recogen todas las observaciones y solicitudes de modificación formuladas por los socios en tiempo real, lo que permite redactar una versión avanzada del borrador de dictamen para su presentación al Comité Ejecutivo. La preocupación expresada por Domitilla Senni sobre la falta de experiencia en un tema tan técnico se reportará como una "declaración minoritaria", incluyendo a todos los socios que compartan esta preocupación.

Al no haber más intervenciones, el coordinador clausura los trabajos del GT3.

